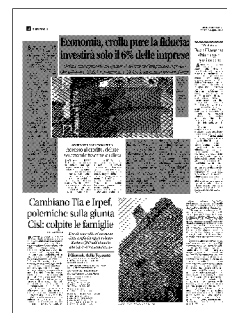
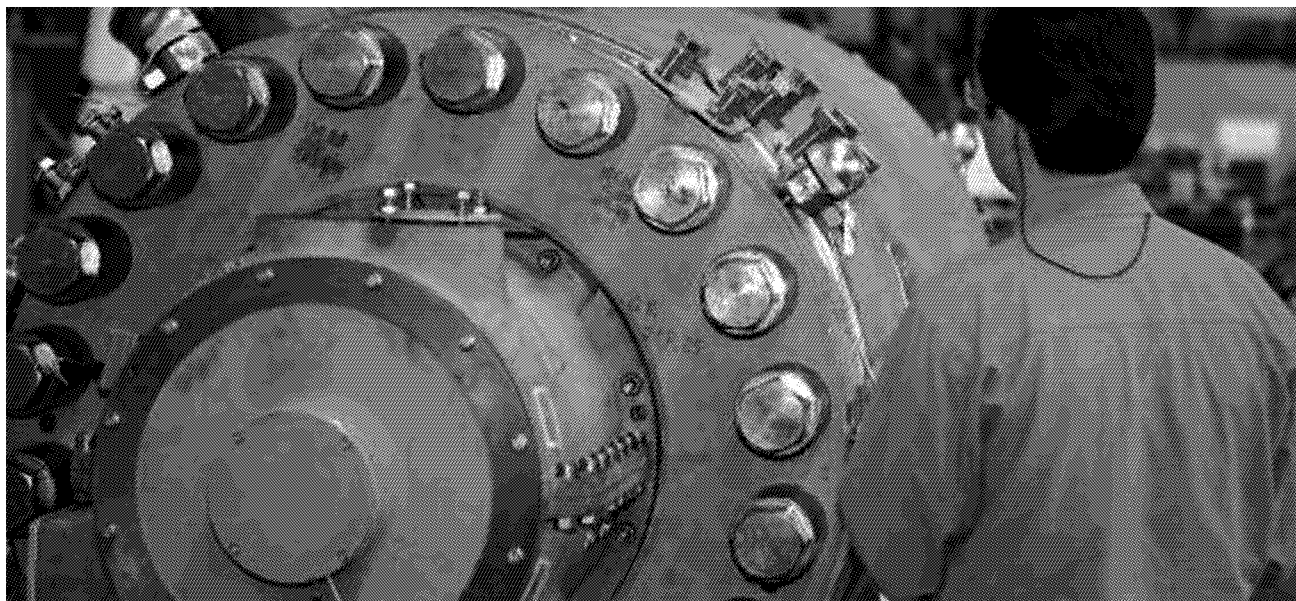


Presentato il dossier di Unioncamere: fatturati in calo del 10,2%

Crisi, le imprese toscane non investono più



Economia, crolla pure la fiducia: investirà solo il 6% delle imprese

Unioncamere presenta un quadro desolante dell'artigianato regionale Giù fatturati (-10,2%), occupazione (-1,3%) e le aspettative per quest'anno

Saranno sei mesi difficili, per gli artigiani, così come lo è stata l'ultima parte dell'anno scorso. Complice il rallentamento dell'economia internazionale e la nuova fase recessiva che sta caratterizzando quella italiana, per le imprese artigiane toscane il bilancio del 2011 è ancora una volta negativo, con notevoli contrazioni di fatturato (-10,2% in media, considerando il -6,5% del manifatturiero o il -8,7% dei servizi, fino al -15,6% dell'edilizia). L'unica eccezione è la pelletteria (+0,8%), mentre perdono terreno il complesso del sistema moda (-4,8%, punta negativa nella maglieria con -11,4%), la metalmeccanica (-5,2%, la cantieristica cala del 9,7%) e l'oreficeria (-11,5%).

È quanto emerge dal rapporto congiunturale sull'arti-

giano in Toscana, di Unioncamere. L'economia dei settori artigiani, che già da un decennio deve affrontare difficoltà strutturali, ha subito più di altri comparti i contraccolpi derivanti dalla ridotta capacità di spesa delle famiglie, dai vincoli posti all'espansione della spesa pubblica e dalle nuove preoccupazioni sul fronte della liquidità d'impresa e dell'accesso al credito. Tutti fattori negativi che hanno caratterizzato soprattutto la parte finale del 2011 e l'inizio di quest'anno.

L'anno scorso solo il 7,2% delle imprese artigiane regionali presenta incrementi di fatturato (erano il 18,7% nel 2010). E se le aziende esportatrici vanno meglio di quelle non esportatrici, la contrazione del volume d'affari colpisce di più le imprese "piccole" (-14,8% per quelle fino a tre addetti) rispetto a quelle più strutturate.

A livello territoriale, chiudono in negativo tutte le province: si va dal -7% di Massa-Carrara e dal -8,6% di Livorno per arrivare fino al -14,1% di Grosseto e al -14,3% di Pistoia. Escluse Livorno e Massa-Carrara, per tutte le province toscane il 2011 risulta ben peggiore del già non brillante 2010. Le conseguenze sono pesanti sia sul numero delle imprese che sui livelli occupazionali: nel 2011, per il terzo anno consecutivo, le cessazioni di impresa hanno superato le iscrizioni di 447 unità e il tessuto imprenditoriale artigiano perde lo 0,4%. Gli organici aziendali si sono ridotti di circa 3mila addetti nel 2011 (-1,3%) e del 6,8% negli ultimi tre anni, con una punta

del -11,8% nell'edilizia. Anche le forme dell'occupazione cambiano, con l'aumento dei contratti flessibili e la riduzione del tempo pieno. Peggiorano, e non potrebbe essere altrimenti, anche la propensione all'investimento e le aspettative imprenditoriali. La quota di imprese che hanno aumentato i propri investimenti è infatti passata dal 17% del 2010 al 5,9% del 2011, peggiorando anche rispetto al minimo storico registrato nel pieno della recessione derivante dalla passata crisi finanziaria (10,4% nel 2009). Gli imprenditori, insomma, guardano al futuro con prudenza e preoccupazione.



IMPRESE IN DIFFICOLTÀ

I dati economici mostrano una Toscana ancora alle prese con situazioni di recessione: per Unioncamere il calo di fatturati ha raggiunto l'anno scorso -10,2 punti percentuali